

# MONTAGNE DEL SILENZIO

## Il Gruppo Caserine-Cornaget nelle Prealpi Clautane (\*)

Tullio Trevisan  
(Sez. di Pordenone)

Sergio Fradeloni  
(Sez. di Pordenone e Soc. Alpina Giulie)

*Siamo lieti di pubblicare, quale seconda puntata dello studio di Tullio Trevisan sul Gruppo Caserine-Cornaget, i capitoli che seguono dedicati alle forcelle e alle cime, realizzati dallo stesso Trevisan insieme con Sergio Fradeloni.*

*È in corso di preparazione, a cura della Fondazione Antonio Berti, una monografia-estratto del lavoro, integrata da ulteriori capitoli dedicati alla flora (del prof. Livio Poldini), alla fauna (del dott. Franco Perco) e alla geologia (del prof. G. B. Carulli), che si spera possa essere approntata entro l'estate prossima.*

*Questo monografia, che è il frutto di un impegnativo e intelligente lavoro ricognitivo, di cui siamo grati agli Autori, fornisce ampie informazioni, preziosissime per chi voglia inoltrarsi fra queste montagne pressoché finora sconosciute, attratto dalla suggestione di un bellissimo mondo alpino ancora intatto; e non soltanto con finalità escursionistiche, perché in esso si celano problemi alpinistici tutt'altro che trascurabili.*

### FORCELLE

**FORCELLA SENONS o di SAN FRANCESCO 2084 m -**  
Fra M. Caserine Alte e C. di S. Francesco; valico fra V. Senons e Cadin di S. Francesco.

A) **da Nord** - Dal Cadin di Senons 1698 m (v. itin. A di Forc. del Cuel) si sale alla forc. direttam. per le ghiaie del vallone fra la C. G. Piazza e la parete O del M. Caserine Alte (ore 1).

B) **da Sud** - Da Cláut per rot. a Pian de Cea e Cas. Podestine, 1015 m. Si risale il Ciòl di Soráus (vedi Forc. delle Pregoiane) e si giunge in circa 1 ora alla confluenza del Cadin di S. Francesco. Si supera il costone che divide i due torr. e si prosegue in leggera discesa fino alla confluenza (1241 m) con il rugo che scende dalle ripide pareti di sin. della C. di Gasparin (in alto, a sin., una cascata). Si sale per c. 100 m fra i due torrenti, quindi si attraversa salendo verso d. un bosco di faggi. Inizia poi un fitto bosco di mughi; poiché manca qui ogni traccia di sent., conviene scendere qualche metro traversando sempre verso d. fino a raggiungere il torr. alquanto a monte della cascata. Si prosegue lungo il greto, dapprima incassato (due salti si superano sul versante d.) poi più ampio, fino al cadin terminale. Di fronte due forc., distanti fra loro c. 200 m: più agevole dai due versanti quella ad E, che si raggiunge facilmente per ghiaie (ore 4).

**FORCELLA DELLE PREGOIANE (o PREGAIANE) 1919 m**  
- Fra C. di Bortolusc e C. della Meda; valico fra Cadin delle Pregoiane e Cadin di Soraùs (localm. detta Forc. Pregoane).

A) **da Nord** - Da Cláut per rot. della V. Settimana alla Pussa, 930 m. Si prosegue per la carrozzabile che risale la V. Senons per c. 1 km. Alla fine della strada, c. 150 m più in alto a d., una grande parete grigia forma un enorme landro (Landro dei Gnuotoi = Pipistrelli); dal landro scende un canale superficiale e ghiaioso. Si sale sulla d. di questo per tracce di sent. fino alle rocce; poi, per sent. in buone condizioni, si prosegue verso sin., attraversando un torrentello, e si sale a tornanti ai ruderi della Casera Pregoiane, 1384 m (ore 1,30). Qui il sent. praticamente scompare. Si sale diritti nel bosco e, dopo pochi minuti, si perviene ad una radura con alte erbe e la si attraversa verso sin. fino ad un rugo che si risale per breve tratto fino a ritrovare il sent. nuovamente ben evidente. Seguendo il sent. si supera una fascia di mughi e si giunge nell'alto Cadin delle Pregoiane, aperto e ghiaioso, 1626 m (ore 2,30). Sulla d. un sentierino porta in breve a Forc. Ciadinut (v. questa); si prosegue per tracce di sent. e ghiaie e si sale direttamente alla forc. (ore 3,30).

B) **da Sud** - Da Cláut per rot. a Pian de Cea e Casera Podestine, 1015 m. Si risale il fondo del Ciòl di Soráus seguendo le ghiaie del torr. Giunti alla confluenza con il Ciòl della Fratta, ogni traccia di sent. scompare e bisogna salire di masso in masso, lungo il torr. Nel terzo sup. della valle, dove il terreno è più aperto, ghiaioso ed a tratti erboso, si ritrovano tracce di sent. che salgono alla forc. (ore 4).

**FORCELLA CIADINUT 1671 m** - Fra q. 1771 e q. 1714 del costone N di C. della Meda; valico fra il Cadin delle Pregoiane e V. della Meda.

A) **da Est** - Da q. 1626 del Cadin delle Pregoiane (vedi Forc. delle Pregoiane), per buon sent. in pochi min. alla forc.

(\*) Continuazione dal n. 1/1971, pag. 21-26.

B) da Ovest - Da V. della Meda, giunti sotto le rocce di q. 1835 (vedi Forc. della Meda), anziché traversare il pendio di mughì verso d., si sale a sin. per buon sent. e si raggiunge la forc. (ore 0,30 c.).

#### FORCELLA DELLA MEDA 2087 m - Fra C. della Meda e q. 2152; valico fra Cadin della Meda e Forc. Pregioiane.

A) da Ovest - Da Cláut per la rot. di V. Settimana alla Pussa. Si scende la valle fino al primo ponte, 913 m e, senza attraversarlo, si prosegue per gretto lungo la sponda sin. (orogr.) del torr. per c. 250 m. Poco prima che il Rio della Meda confluisca con il Rio Settimana, il bosco è solcato da un ripidissimo canalone superficiale. Il sent. inizia c. a metà fra il canalone ed il torr. e sale con stretti tornanti fra la fitta vegetazione; dopo c. 100 m di dislivello attraversa il canalone e si addentra nella valle con minore pendenza. Un'altra breve ripidissima salita e si scende di alcuni metri, per continuare poi in leggera salita avvicinandosi sempre più al torr. che scorre sulla d., fino a raggiungerlo a q. 1174 (ore 1). La valle si allarga in una radura, chiusa di fronte da un ripido gradino roccioso solcato da tre torrentelli confluenti; si attraversa il torr. e si sale all'estrema d., oltre il rugo più occid., fino a superare il pendio e raggiungere il ciglio sup. del gradone, alla base di un lungo ghiaione che scende sulla d. dalla Forc. delle Témplie, 1400 m (ore 2). Sulla sin. del ghiaione un ampio pendio coperto di mughì, con al centro un grande e ben visibile landro nero. Il sent., qui quasi completam. scomparso, attraversa in quota per c. 200 m la base del pendio e si porta all'estremità sin. della valle dove, di nuovo ben evidente, sale in direzione delle rocce di q. 1835. Alla base delle rocce un bivio: il sent. di sin. sale a Forc. Ciadnut (v. questa); quello di d. attraversa, con costante pendenza per tutta la larghezza, il pendio di mughì passando al di sopra del grande landro e si porta alla base del caratteristico Torr. della Meda (ore 3,30; acqua a d. del torr.; si può anche arrivare a questo punto risalendo direttam. il lungo ghiaione e, giunti in alto presso un enorme masso isolato sul limite sin. delle ghiae, traversare a sin. per buon sent. fra i mughì; tale variante è però molto più ripida e faticosa ed è consigliabile solo in discesa). Ora il terreno è prativo, aperto, con radi larici isolati; si sale verso sin., aggirando il Torr. della Meda e si raggiunge in breve l'ampio Cadin sup. della valle, dominato di fronte dalla C. della Meda e dalla C. Podestine (ore 4; nella parte più orient. un grosso masso isolato strapiombante può offrire un discreto riparo). La forc. si raggiunge in breve per ghiae attraversando il Cadin fino all'estremità sin. (ore 4,30 complessive).

B) da Est - Da Forc. delle Pregioiane, 1919 m (v. questa), si traversa per ghiae in quota verso S alla base di pareti verticali per c. 150 m; quindi (om.), si sale per un canalone ghiaioso fino ad una forcelletta. Si scende per c. 30 m nell'altro versante e si perviene in un grande canalone ghiaioso che scende verso il Cadin di Soraùs e lo si risale, sempre per ghiae, fino alla forc. (ore 0,45).

#### FORCELLA CIOL di SASS 1794 m - Fra C. Ciol di Sass e C. Prendera; valico fra Ciol di Sass e V. Prendera.

A) da Nord-Ovest - Da Cláut per la rot. della V. Settimana fino al Ponte Sette Fontane. Si raggiunge in breve la Casera Sette Fontane, 868 m, e si sale per il sent. che segue il fondo del torr. tenendosi sulla sponda sin. (orogr.). Giunti c. a q. 1400, si abbandona il torr. e si raggiunge la stazione di partenza di una teleferica per legname ed una baracca di boscaioli (ore 2; dall'altra parte della valle, alla stessa altezza, un caratteristico landro nero). Si attraversa il cadin sovrastante e, seguendo tracce di sent. su terreno aperto, si raggiunge la forc. (ore 3).

B) da Est - Dal fondo della V. Prendera, un sent. risaliva il versante sin. (orogr.) della valle fino alla forc. La fitta vegetazione e le frane, specie nel tratto sup.,

hanno cancellato ogni traccia di passaggio e l'itin. è praticam. impercorribile.

C) da Sud - Da Forc. Cadin, 1515 m (v. questa), un sent., ora scomparso, passava in quota fra i baranci sul versante N di q. 1686; attraversava per c. 500 m i prati sotto le rocce, fino ad imboccare un ripido canalone che sale fin sotto la C. dei Landresbians. Di qui, proseguendo orizzontalm. per fitto bosco, si raggiunge il Ciol della Prendera, che si risale per discreto sent. fino alla forc. (ore 2; tracce di sent. si trovano solo nel canalone, attrezzato anche con qualche gradino in legno e nell'ultimo tratto sotto la forc.; tutto il resto è scomparso fra la fitta vegetazione).

#### FORCELLA DI VAL PIOVIN 1977 m - Fra la C. Ciol di Sass e la q. 2062 delle Pale di Cione; valico fra V. Piovin e il Ciol di Sass.

A) da Ovest - Da Cláut per la rot. della V. Settimana fino alle Stalle Gobbo, 734 m. Si abbandona la strada immediatam. prima del ponte e si risale la sponda sin. (orogr.) del torr. per c. 200 m. Di fronte alle Stalle Tela il sent. si innalza ripido al centro del pendio compreso fra il rio (a N) ed una granda frana (a S); nella parte inf. è in qualche tratto seminascosto dalla bassa vegetazione, poi, all'inizio del bosco, la traccia prosegue ben evidente con ripidi tornanti. Dopo circa 45 min., si obliqua a sin., si supera un ruscello e si sale fra i due rami di confluenza del torr. fino all'uscita dal bosco (ruderii di una teleferica; ore 1). Il sent. prosegue costeggiando il torr. fino ad un grande masso isolato (el Pieron; ultima acqua; a sin. una traccia di sent. porta ad un poggio di betulle con i ruderi della Casera Val Piovin) e si ripete nelle ghiae. Si prosegue direttam. al centro della valle e, superato un breve dosso, 1500 m (al centro un roccione strapiombante con tracce di biv.; ore 2), si raggiunge il cadin terminale, chiuso frontalm. dalle enormi lastronate di q. 2062. Si sale sulla sin., tenendosi sotto la parete rocosa e, per ripide ghiae, si raggiunge la forc. immediatam. sotto la C. Ciol di Sass (ore 3,30).

B) da Nord-Ovest - Dal cadin terminale del Ciol di Sass, presso i resti della vecchia casera, 1590 m (vedi itin. A di Forc. Ciol di Sass), si segue per circa 15 min. il sent. che sale a Forc. Ciol di Sass; a q. 1700 c. si piega a d. e, per tracce di sent. fra i mughì, si sale, tenendosi paralleli e poco distanti dalle rocce, fino alla forc. (ore 1 dal cadin; 3,30 dalla strada di fondovalle).

#### FORCELLA DELLA CITA 1144 m - Fra C. Merlo de On e P. de Sep; valico fra V. Chiadola e Val Ciolesan.

A) da Ovest - Da Cláut, per rot. a Crep. Si risale verso E il fondo della valle seguendo un'ottima mul. (carr. nella metà inf.) fino alla forc. (ore 1,15).

B) da Sud - Da Cláut, per rot. a Lésis. Senza attraversare il ponte, si segue la riva d. (orogr.) del Torr. Cellina che si supera presso la confluenza il Rio Ciolesan. Dietro le stalle de Pol, si segue il sent. che sale verso N e taglia a mezza costa lo scosceso bosco dei Pics fino alle Stalle Col de Mela, 1055 m (ore 1,30; attenzione a ritrovare il sent. dopo l'attraversamento del Ciol della Val). Dalla casera il sent. scende rapidam. verso sin. fino a raggiungere il Torr. Ciolesan, lo attraversa e risale per prati fino alla forc. (ore 2,30).

#### FORCELLA CADIN 1515 m - Fra q. 1686 e M. Chiampon; valico fra Ciol della Val (o Podesson) e Val Prendera.

A) da Ovest - Da Forc. della Cita, 1144 m (v. questa) il sent. scende verso E per terreno prativo, interrotto frequentem. da grandi smottamenti (attenzione al terreno franco) fino a raggiungere e superare il Torr. Ciolesan (nelle vicinanze, alcune stalle: Ciolous, Ciolesan, Giandus, tutte abbandonate e cadenti) e si segue una buona mul. che risale a mezza costa il versante d. (orogr.) della valle.



Da sin.: Forc. del Pedole, M. Caserine Alte, Forc. di S. Francesco e Corno di Senons, dal Nord  
(da V. delle Medate).  
(fot. Trevisan)



Le pareti Sud del M. Cornagel, di C. Podestine e di C. della Meda e le Cime di S. Francesco e i Monti  
Caserine Alte e Basse, dalla Fratta di Barbin.  
(fot. Fradeloni)

Nel tratto sup. il sent. si porta al centro dell'ampia valle e si perde fra le erbe; si prosegue facilmente per terreno aperto puntando alla forc. (ore 2,30).

B) Dalle Stalle Col di Meda, 1055 m (vedi itin. B di Forc. della Cita), anziché scendere a sin. ed attraversare il torr., si prosegue in direzione NE per tracce di sent. fino a raggiungere la mul. che proviene da Forc. della Cita e sale verso E fino alla forc. (v. itin. prec.; ore 1,30 dalla casera; 3 da Lésis).

C) **da Sud** - Da Cláut, per rot. a Lésis, 644 m. Dalle Stalle de Pol (v. itin. B di Forc. della Cita), si prosegue verso E e si risale il versante d. (orogr.) della valle fino alle Stalle Naton, 881 m, seguendo un'ottima mul. (Troi della Mussa). Dietro le stalle, un sent. sale ripido per c. 500 m lungo il dorso di un costone erboso; nei pressi di un enorme masso, 1400 m c., si piega a sin., si aggira in quota il costone di Malga Zuncol e, passando poco sotto la casera, si raggiunge la forc. (ore 3).

D) **da Nord-Est** - Dal fondo della V. Prenderà un sent. risaliva il versante d. (orogr.) della valle fino alla forc. La fitta vegetazione ed il completo abbandono hanno cancellato ogni traccia di passaggio e l'itin. è praticamente impraticabile.

E) **da Nord-Est** - Da Forc. Ciol di Sass (v. questa, itin. C).

**FORCELLA DEL PEDOLE 1943 m** - Fra M. Caserine Alta e Cima Burlaton; valico fra V. Senons e V. Rio Clapon (Canal Piccolo di Meduna).

A) **da Ovest** - Dal Cadin di Senons, 1698 m (vedi itin. A di Forc. del Cuel) si sale direttamente alla forc. per tracce di sent. su terreno aperto (ore 0,45).

B) **da Est** - Da q. 1213 di V. Rio del Clapon (Canal Piccolo di Meduna; v. itin. di collegamento fra Forc. di Caserata-del Pedole-del Cuel) si sale per tracce di sent. ad un cadin; poi, per un ripido canale, alla forc. (ore 2).

**FORCELLA DEL CUEL 1921 m** - Fra Cima Burlaton e q. 2015; valico fra V. Senons e Canal Grande di Meduna.

A) **da Ovest** - Da Cláut per la rot. della V. Settimana alla Pussa, 930 m. Si risale fino al termine la carrozzabile della V. Senons, poi si prosegue per ottima mul.; dopo c. 20 min. il sent. scende verso sin. al torr. Senons, lo attraversa e risale il versante d. (orogr.) della valle fino alla raduna di Pian de Mio. Si continua verso d. e, superato il torr. di V. delle Medate, si giunge, sempre per ottimo sent. nel bosco, ai prati di Casera Senons, 1323 m (ore 1; acqua nelle immediate vicinanze; ottimo punto di partenza per numerose salite). Si attraversano i pascoli della malga in direzione del M. Caserine e si risale lo zoccolo boscoso solcato da un torrentello seguendo tracce di sent. che si svolgono tortuose fra la fitta vegetazione tenendosi sulla sponda d. (orogr.) del ruggo. Si attraversa in alto il torr. e, usciti dal bosco, si giunge nell'ampia conca del Cadin di Senons, 1698 m (se non si riesce a trovare il sent. nel bosco, conviene salire direttamente lungo il ruggo; vi è anche un altro sent. più ad E, ma obbliga ad un lungo e vizioso giro nell'altro versante della valle). Dal cadin si sale direttamente alla forc. per tracce di sent. in terreno aperto (ore 3).

B) **da Est** - Da Tramonti di Sopra, 415 m, per buon sent. a Frassaneit e, sempre costeggiando il Torr. Meduna, si perviene alla diga che sbarrava la valle in località Ca Zul, 600 m (ore 2,30; la diga è raggiungibile anche con automezzi attraverso due gallerie che la collegano con gli impianti idroelettrici della V. Silisia; tale tragitto però è di proprietà privata e percorribile solo dai mezzi di servizio). Un buon sent. (recentemente costruito in sostituzione di quello sommerso dalle acque) costeggia la sponda sin. (orogr.) del lago e risale il Canal Grande di Meduna fino a ricollegarsi con il vecchio sent., disagevole

e ormai praticamente abbandonato, che con modica pendenza risale il fondo valle fino ai ruderi delle Casere Ropa e Cuel e prosegue più ripido per prati e ghiaie fino alla forc. (ore 7).

**FORCELLA LARESEIT 1724 m** - Fra C. di Podinuz e C. Camosci; valico fra V. Settimana e V. Poschiedea.

A) **da Sud** - Dalla Pussa il sent. raggiunge con un ampio tornante sulla d. il bordo sup. della ripida gola con cascata e prosegue sulla sin. (orogr.) della V. delle Casosce, superando prima un ruscello, poi il torr. che scende dalla V. Libertan. A q. 1189 si abbandona il fondo-valle e si sale verso E per buon sent. che risale il bosco sulla d. (orogr.) del Rio Libertan con ampi tornanti (numerose scorciatoie). Dopo aver riatraversato in alto il torr., il sent. esce dal bosco fra le erbe di un'ampia radura, 1540 m (ruderi della Casera Libertan; ore 2). Si prosegue poi verso N con moderata pendenza per bosco di faggi fino alla forc. (ore 2,30 dalla Pussa).

B) **da Nord** - Da Forni di Sotto si supera il F. Tagliamento e si risale per comoda mul. la V. Poschiedea fino alla confluenza della V. dell'Orso con la V. del Rio Chiascons, 1026 m (ore 2). Si imbocca sulla d. la V. dell'Orso e si sale nel fondo-valle costeggiando il torr. (tracce di sent.); giunti poco sotto le rocce di C. Podinuz, si traversa in leggera salita verso d. fino a raggiungere la forc. (ore 4).

**FORCELLA DI CASERATA 1506 m** - Fra M. Caserine Basse e M. Dosaip; valico fra le Grave di Gere e il Canal Piccolo di Meduna.

A) **da Ovest** - Da Cláut per rot. a Pian de Cea e Casera Podestine, 1015 m. Dalla casera due sent. salgono alla forc.:

1) per il versante d. (orogr.) della valle, sulle pendici merid. del M. Caserine Basse. Si risale il Ciol di Soraùs per c. 100 m, si attraversa sulla sponda d. (orogr.) del torr. e si risale il pendio boscoso per buon sent. (all'inizio segn. rosso ben evidente sulla roccia). Si passa presso i ruderi della Casera Parut, 1291 m (ore 1) e, dopo un tratto quasi pianeggiante, si riprende a salire a mezza costa sotto le rocce. Si passa sopra una cascata e si giunge per terreno pratico in modesta pendenza ai ruderi della Casera di Caserata ed alla forc. (ore 2).

2) per il versante sin. (orogr.) della valle, sulle pendici settentr. del M. Dosaip. Si segue il greto del torr. in direzione della forc. Poco prima che le ghiaie si restringano, chiuse fra strette pareti verticali, scende sulla d. uno sperone boscoso, che si incunea fra le ghiaie della valle principale e quelle che scendono dal Ciol Mal. Nel punto più basso dello sperone inizia il sent. che sale molto ripido lungo la cresta (attenzione a non perdere il sent.). Dopo c. 200 m di dislivello, il sent., ora più evidente, si addentra a mezza costa nella valle, sotto pareti molto ripide. Dopo un tratto di serpentine su terreno ghiaioso, si entra in un bosco di faggi ed in breve si raggiungono i prati della casera (rud.) e la forc. (ore 1,30).

B) **da Est** - Da Tramonti di Sopra, 415 m, il sent. che risale il Canal Piccolo di Meduna, è sommerso per alcuni km dalle acque del bacino idroelettrico di Ca Zul, 600 m (v. itin. B di Forc. di Cuel). Nella parte sup. della valle, da quota 600 alla forc., ogni traccia è del tutto scomparsa e l'itin. è praticamente impraticabile.

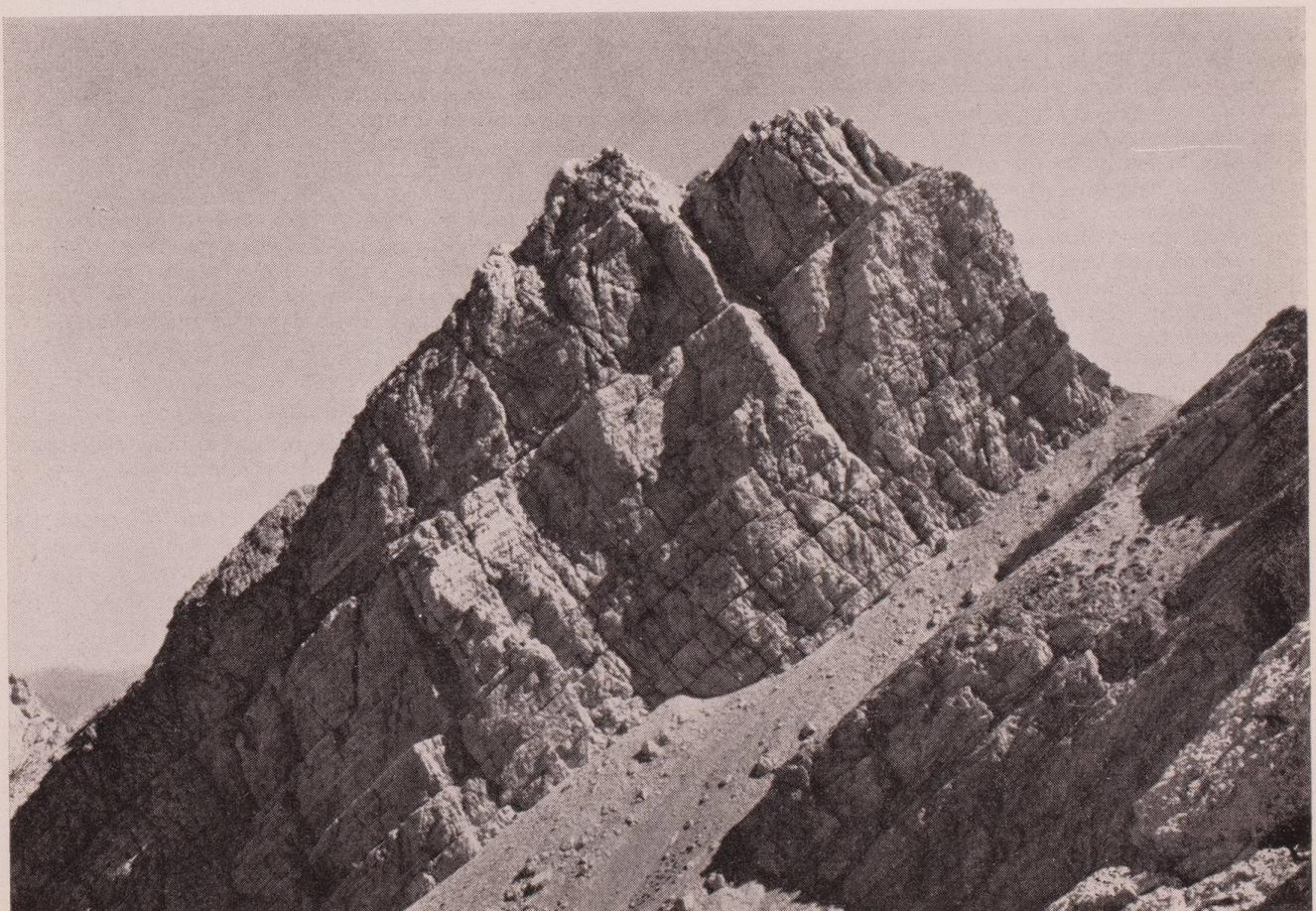
**FORCELLA CLAUTANA 1432 m** - Fra M. Dosaip e M. Resettum; valico fra la V. Cellina e la V. Silisia.

A) **da Ovest** - Da Cláut per rot. a Pian de Cea. Superate le ghiaie della stretta terminale delle Grave di Gere, si prosegue sempre su strada fino alla Casera Casavento, 980 m (c. 1 km da Pian de Cea; in automezzo fino a 200 m dalla malga). Dalla casera si possono seguire 2 itin.:

1) si segue la vecchia carraeccia costruita dagli alpini nel 1911-12, che sale con ampi tornanti alla forc. (ore 2;



La C. di Bortolusc 2160 m, parete Est, dalla vetta della C. Pussa. (fot. Fradeloni)



La C. Podestine 2281 m, parete Ovest, da Forc. Savalon. (fot. Trevisan)

in molti punti è franata ed invasa dalla vegetazione, ma in genere ben evidente; solo nel tratto iniziale è praticam. scomparsa nel bosco e conviene tagliare direttam. il pendio fino a raggiungerla nel punto più basso sicuram. distinguibile dalla casera).

2) si segue verso S la comoda mul. che sale a Casera Colciavas. Dopo pochi min. un bivio: si piega a sin. (segn. rosso) e per sent. prima ben tracciato, poi ripido ed accidentato ma sempre abbastanza evidente, si sale direttam. alla forc. (ore 1,30).

B) da Est - Da Chiévolis si risale la V. Silisia per buona carrozzabile fino a Selva, 410 m (bacino idroelettrico); una rot. recentem. aperta costeggia la sponda d. (orogr.) del lago fino in località Stua, 500 m. Per ottima mul. a Pian di Tronconare, poi per sent. più disagevole, spesso franato e parzialm. invaso dalla vegetazione, si sale con costante pendenza sulle pendici del M. La Gialina sul versante sin. della valle. Nell'ultimo tratto il sent. guadagna rapidam. quota con alcuni tornanti e raggiunge la forc. (ore 3 da Stua, 4 da Selva).

#### ITINERARIO DI COLLEGAMENTO DELLE FORC. DI CASERATA - DEL PEDOLE - DEL CUEL.

I sent. che iniziano nella V. di Tramonti e per il Canal Grande ed il Canal Piccolo di Meduna portano alla Forc. Caserata, alla Forc. del Pedole ed alla Forc. del Cuel, oltre ad essere molto lunghi, sono completam. abbandonati dopo la costruzione del bacino artificiale che sbarra la valle. Conviene quindi, a chi volesse portarsi alla base della parete E del M. Caserine o raggiungere le tre forc. dal versante E, seguire un itin. molto panoramico ed interessante, in ambiente quanto mai selvaggio, che raccorda le tre forc.

Dalla Forc. Caserata, 1506 m (v. questa), si sale lungo la cresta S del M. Caserine Basse, dapprima seguendo tracce di sent. Quindi, salendo per bosco rado, ci si porta sotto le rocce a d. della cresta. Si attraversa verso d. seguendo il sent., che si tiene costantem. alla base delle pareti, ed in leggera salita si raggiunge una sella della spalla SE del M. Caserine Basse (Palasimon 1750 m c.; ore 0,45 da Forc. Caserata); dalla sella un sent. in pochi min. raggiunge verso E la q. 1777, ottimo punto panoramico verso la parete E del M. Caserine.

Si scende per sent. fra mughi, che poi, sulle ghiaie, si perde. Si cala fino ad una strozzatura della valle (q. 1300 c.) seguendo il torr. che scende a piccole cascate fra grandi massi. Oltrepassata la stretta a sin., su un pendio ripido con vegetazione bassa, si segue una traccia di sent. che, a mezza costa, porta in un boschetto di faggi sopra un poggio. Ci si tiene sotto le pareti di sin. e si scende per c. 30 m. Si scalca (sent.) una forcelletta, risalendo per c. 30 m e quindi si scende fino sul fondo del Rio del Clapon; si giunge così presso un enorme masso che forma un ampio landro (1213 m; ore 1,30 da Palasimon). Si risale sul fondo il Rio del Clapon fino alla base delle pareti verticali del M. Burlaton. Piegando a sin. alla base delle pareti e risalendo una rampa boscosa ed inclinata, si può raggiungere con tracce di sent., un cadin e quindi, per un ripido canale, la Forc. del Pedole, 1943 m (ore 2 dal masso nel Rio del Clapon).

Risalendo invece a d. dapprima lungo il torr. e poi per ripidi prati con tracce di sent., si perviene, con un'ultima traversata da sin. verso d., alla Forc. di Pierasfezza, fra M. Burlaton e C. Ladice, 1745 m (ore 1,45 dal masso nel Rio del Clapon).

Dalla forc. si può scendere fino in fondo al Clapon de Limet (rud. di Casera Ropa, 1058 m) e quindi risalire ai ruderi di Casera Cuel.

Più brevem., per raggiungere Casera Cuel e quindi la Forc. del Cuel, dalla Forc. di Pierasfezza conviene trasversare in versante S per tracce di sent. in leggera salita su ripidissimi pendii erbosi sotto la q. 1850 e portarsi, seguendo per un tratto una sottile cresta, sulla q. 1871 della cresta E del M. Burlaton (ore 1 da Forc. di Pierasfezza).

Dalla quota 1871 si scende per un ripido pendio erboso sul versante N fino a prendere il sent. che scavalcà la cresta N di q. 1871, (presso q. 1583) e raggiunge il fondo valle un po' sopra i pascoli di Casera Cuel (1400 m c.; ore 2 da Forc. Pierasfezza).

Oltrepassato il torr., si trova sulla sin. (orogr.) il sent. che sale a tornanti direttam. alla Forc. del Cuel, 1921 m, (ore 1,45 dai pascoli di Casera Cuel). Complessivam. da Forc. di Caserata ore 8.

#### CIME

Vengono qui descritte soltanto le cime di maggiore interesse alpinistico, che si trovano nella parte più elevata del gruppo.

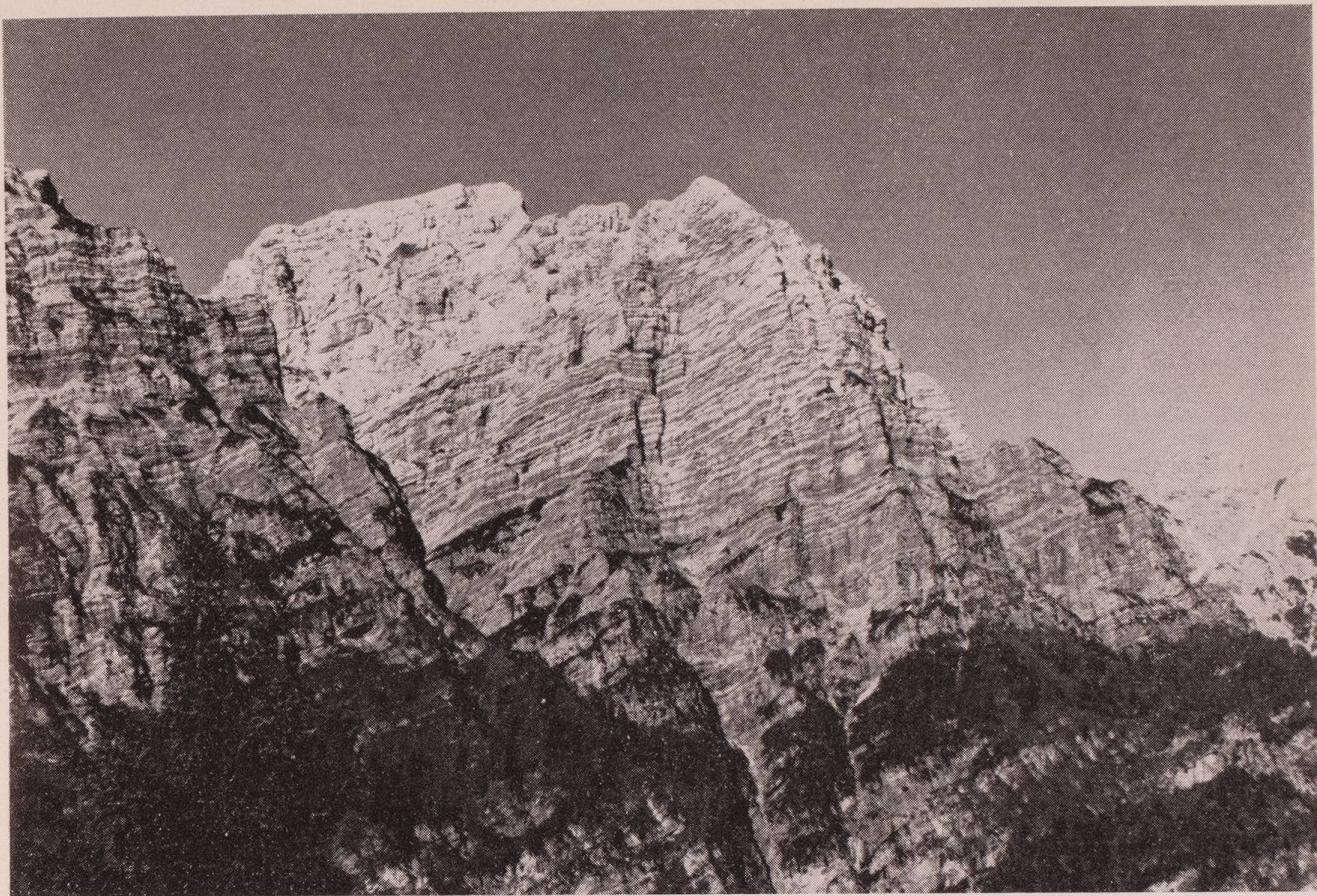
#### MONTE CASERINE ALTE 2306 m.

A) Da Forcella del Pedole, per Cresta Nord - Dalla forc., 1943 m (v. questa) si risale un ripido pendio erboso sul versante E del monte fino a raggiungere la cresta c. 100 m sopra (1<sup>a</sup> spalla). Si segue la cresta per pochi metri e si risale un altro ripido pendio erboso, tenendosi ancora sul versante orient., fino a raggiungere nuovam. la cresta all'altezza della 2<sup>a</sup> spalla. Si supera il tratto di crinale affilato ed orizz. (placche), si scende sulla d. per c 2 m e si risale frontalmente, un canalone a gradoni che porta direttam. sull'ampio cupolone ghiaioso e da qui in breve alla vetta (I; ore 1,30).

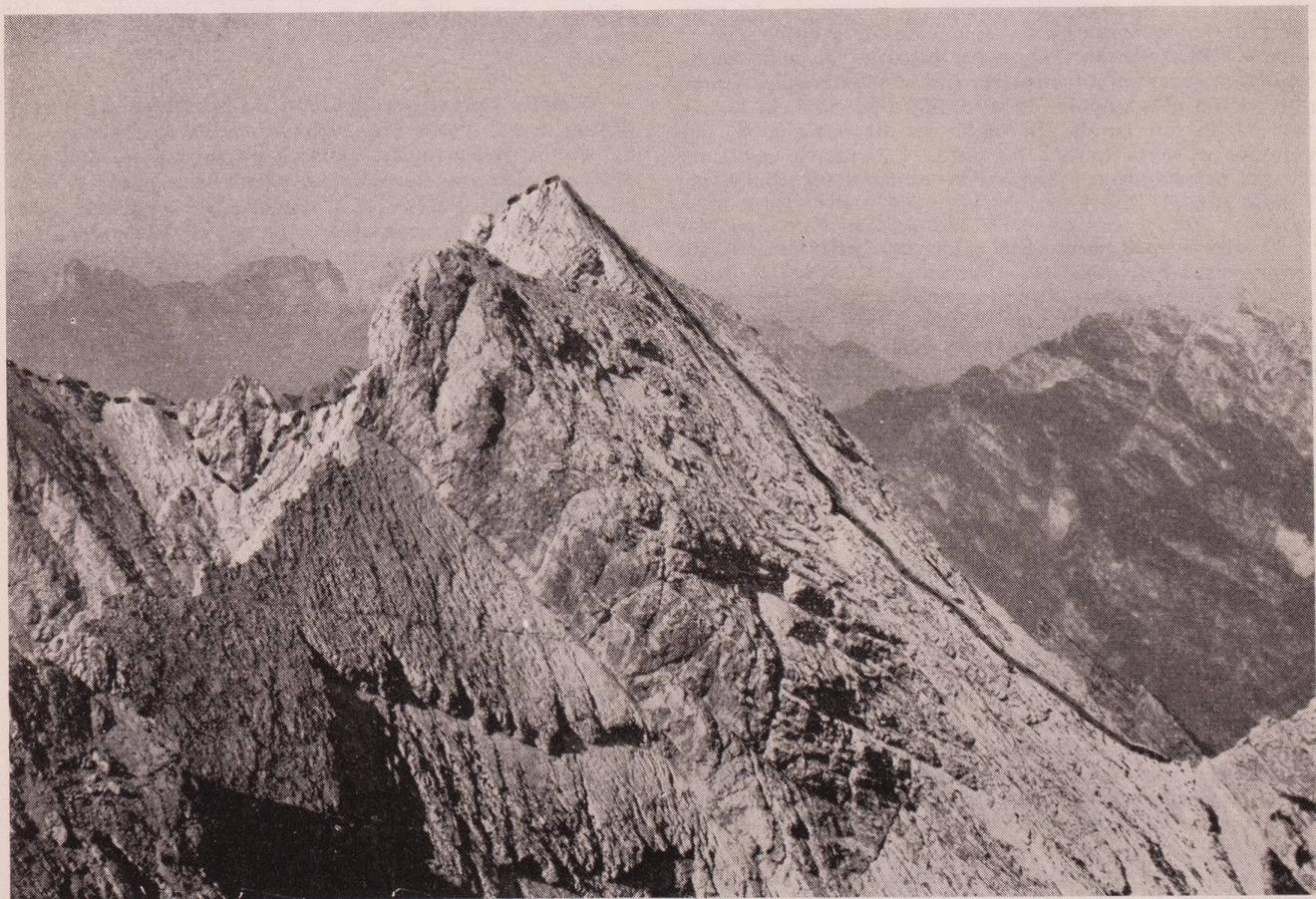
B) Dal Monte Caserine Basse, per Cresta Sud - Le due cime sono distanti in linea d'aria poco meno di 1 km, ma divise da numerosi torrioni e cime secondarie. La traversata per cresta è quanto mai interessante, panoramica e varia. Dal M. Caserine Basse, 2255 m, si scende per c. 50 m e si risale senza difficoltà sulla quota successiva. Segue una stretta forcelletta: si scende sul versante E per 50 m per ghiaie e, dal fondo del canale, si ritorna in cresta superando una paretina molto articolata (masso incastrato in alto). Si segue per un altro tratto la cresta e quindi si deve scendere per altri 50 m sul versante O lungo uno stretto lastrone inclinato ed esposto (è questo il tratto più impegnativo). Si raggiunge così una conca ghiaiosa (da qui si dovrebbe poter raggiungere abbastanza facilmente il Cadin di San Francesco) che si attraversa e dalla quale ci si riporta sulla cresta senza difficoltà. Si segue la cresta ampia e ghiaiosa fino sotto l'ultimo tratto ripido sotto la cima. Si aggira a sin. o si supera direttamente, un primo torrione e quindi si sale per fac. rocce poco inclinate a sin. di pareti nere e verticali. Ancora un breve tratto di fac. cresta e si raggiunge la vetta (II; ore 2).

#### MONTE CASERINE BASSE 2255 m.

A) Da Forcella di Caserata, per Cresta Sud. Dalla forc., 1506 m, (v. questa) si sale per tracce di sent. lungo la cresta boscosa. Dopo c. 100 m si lascia il sent. che prosegue a d. verso una forcelletta e si sale direttamente per cresta fino a raggiungere la cima di uno spuntone per pareti e canalini evitando i mughi. Si prosegue lungo la cresta stretta e coperta di bassa vegetazione e si superano alcune punte rocciose fino a raggiungere una poco marcata forc. di cresta. Sulla sin. scende un canalone che con qualche difficoltà permette di calare direttamente sul sent. che sale da Casera Podestine a Forc. di Caserata; frontalmente il canale continua stretto e roccioso. Lo si attraversa da d. a sin., si sale ad una rampa erbosa e si ritorna alla cresta che si segue fino ad una forcelletta (om.; ore 2). Scendendo qualche metro, si attraversa un ampio circo ghiaioso e ci si porta alla base del canalone centrale che scende da una terrazza ghiaiosa; si risale il canalone prima sulle rocce di d., poi al centro (a sin. pareti verticali) fino a raggiungere la terrazza ghiaiosa. Si piega ora a sin. e, salendo per ghiaie, ci si porta su una crestina (om.; ore 3). Sempre traversando verso sin., si



Il M. Cornaget 2323 m e La Fratta di Barbin 2226 m, pareti Sud Ovest, dai Landres bianchi.  
(fot. Trevisan)



Il M. Cornaget 2323 m e Forc. Savalon, versante Nord Ovest, da C. Podestine. —— itin. A  
e - - - itin. B di M. Cornaget.  
(fot. Fradeloni)

passa sotto grandi strapiombi gialli (ottimo riparo) e, sempre per ghiaie, si raggiunge in breve la cresta O, c. 100 m sotto la cima, che si raggiunge senza difficoltà (II; ore 3).

B) **Da Casera Podestine**, per Cresta Ovest-Sud-Ovest - Da Casera Podestine, si risale il sent. di Forc. di Caserata fino sotto un evidente spigolo erboso che scende dalla cima (vicinanze dei ruderi di Casera Parut). Si piega a sin. per erba e mughi e si raggiunge l'attacco in fondo al grande canalone ben visibile anche dal basso (ore 1). Si risale tutto il canalone, dapprima nel centro e poi tenendosi a d.; si giunge così sotto una parete strapiombante. Si traversa a d. per cengia alla base della stessa fino a c. 10 m prima di un colatoio nero. Si sale per due tiri di corda (III) la parete, si aggira sulla d. uno strapiombo giallo e si raggiunge un canale che porta in cresta (ore 3,30). Si segue la cresta e si perviene direttam. in cima (II e III; ore 4,30 dalla casera).

#### CORNO DI SENONS (o CIMA GIANNINO PIAZZA 2087 m <sup>(1)</sup>).

A) **Dal Cadin di Senons**, per versante Nord - Dal Cadin di Senons 1700 m (v. itin. A di Forc. del Cuel) ci si porta ai piedi delle rocce e si sale un cammino che solca l'estremità settentr. del caratteristico lastrone inclinato (II e III; 1 ch.) fino a raggiungere il bordo inf. del lungo tavolato sommitale. Si risale la ripida ma fac. lastronata di rocce fino all'estremità merid., che è il punto più elevato (II e III il cammino iniziale, poi fac.; ore 1 dalle ghiaie).

B) **Dal Cadin di Senons**, per parete Est - Dal Cadin di Senons (1700 m; per l'accesso v. itin. A di Forcella del Cuel) si attacca a sin. lungo uno spigolo intagliato da camini. Per fac. lastronata si perviene allo spigolo, tenendosi sempre a sin. della montagna. Sul sommo della lastronata vi è un ciuffo di baranci e poi un lungo gradino alto c. 10 m che taglia diagonalm. la lastronata. In mezz'ora di facile arrampicata si è sotto il gradino che si supera arrampicando d'appoggio entro un piccolo canale. Si spunta fuori sulla lastronata sup. e si arrampica tenendosi vicino allo spigolo. In alto, sotto la cima, la lastronata si fa più ripida. Si taglia in diagonale a d. per montare in vetta (om. e biglietto). La cima è costituita da due bei spuntoni intagliati da un'acuta forcellata (ore 1 dalle ghiaie).

C) **Discesa per parete Sud** - La cima precipita con un apicco verso S su una forc. (Forcella del Corno). Si volge verso S per toccare l'ultima forcelletta della cima e poi ci si cala per un canalino verticale che solca a tratti l'intera parete. Dopo alcuni metri in diagonale d. si scende arrampicando con buoni appigli. Alla prima strozzatura pass. delicato ed esposto. Indi un nuovo diedro e una parete strapiombante (ch. e moschettone per assicurazione). Giù direttam. con scarsi appigli (IV sup.) e poi si volge diagonalm. a d. per imboccare l'ultimo canalino che porta al verde pendio scendente dalla Forc. del Corno (ore 0,30).

#### CIMA DI SAN FRANCESCO 2254 m.

A) **Da Val Senons**, per il Cadin di Senons - Dal cadin, 1700 m (v. itin. A di Forc. del Cuel), si piega a d. per tracce di sent. e si penetra nel vallone fra C. di S. Francesco e Corno di Senons. Lo si risale per c. 100 m e quindi si devia a d. per imboccare il canalone sottostante la verticale parete orient. della C. di S. Francesco. Si risale il canalone, parte per ghiaie e parte sulle rocce di sin., fino a raggiungere la cresta 2100 m c., spartiacque fra V. Senons e Cadin di S. Francesco (ore 1,30; da questo

punto sono agevolm. raggiungibili per fac. lastronate le q. 2213 e 2193). Per raggiungere la vetta principale, ci si porta sul versante S della stessa lungo una cengia ghiaiosa e si risale un canalino di c. 50 m che porta ad una stretta forc. (II). Si supera la parete di d., alta c. 80 m, ripida ma bene articolata, e si raggiunge la vetta (II; ore 2,30 dal cadin).

B) **Da Val Senons**, per il Cadin di Gasparin. - Da Casera Senons, 1323 m (v. itin. A di Forc. del Cuel) si attraversa il torr. e si sale per sent. in direzione della C. di S. Francesco fino all'inizio del ripido Cadin di Gasparin, compreso fra la cima principale e le q. 1868 e 2072. Si abbandona il sent. che sale a sin. e si risale il cadin attraversando una fascia di bosco, fino a portarsi sotto le rocce del costone 1868. Per tracce di sent. su ripido prato si sale fino alla forcelletta fra le q. 1868 e 2072 (ore 2) e, senza valicarla, si traversa per sent. verso sin. e si penetra in un ampio cadino ghiaioso; lo si risale fino alla forc. fra le q. 2166 e 2193 (ore 3; alla stessa forc. si può giungere senza difficoltà anche dal versante S, per l'alto Cadin di Soraùs). Dalla forc. si piega a sin. e si risale uno dei due canaloni (ghiaia con qualche salto di roccia) che fanno capo alla forcelletta dell'itin. preced., poco ad O della vetta (II; ore 3,30).

#### CIMA PUSSA 2169 m.

A) **Dalla Pussa**, per il Cadin di Gasparin e la cresta Nord - Dalla Pussa, 930 m al Cadin di Gasparin (v. itin. B di C. di S. Francesco) e, per terreno erboso e ghiaioso, alla forc. fra la cima principale e la q. 2072 (ore 3,30). Dalla forc. 2000 m c. si sale la cresta N, tenendosi sulle placche inclinate ed esposte qualche metro a sin. del crinale. Dopo c. tre lunghezze di corda, si perviene su di una esile ed aerea crestina; la si percorre e si scende per c. 2 m, raggiungendo così il corpo principale del monte. Tenendosi ora sulla d. della cresta, si passa accanto ad un caratteristico torrione con un masso incastato e, senza difficoltà, si raggiunge l'anticima E, 2166 m e, per cresta, la vetta (II; ore 1 dalla forc.; 4,30 dalla Pussa).

B) **Dalla Pussa**, per il Cadin di Bortolusc - La forc., 2000 m, fra C. Pussa e q. 2072 può essere anche raggiunta dal Cadin di Bortolusc; l'itin. è più breve ma molto ripido e faticoso e consigliabile solo per la discesa. Dalla Pussa, 930 m, si risale la V. Senons per c. 10 min. oltre il termine della carrozzabile, fino ad incontrare il greto del torr. generalm. asciutto che scende sulla d. dal Cadin di Bortolusc. Si sale per sent. sulla d. del torr., quindi per il greto ed infine, superato un ripido tratto per prati, si prosegue obliquando verso sin. Oltrepassata una stretta fascia di mughi, si raggiunge il fondo del torr. nel punto ove questo si restringe e scende incassato con grandi salti; si segue il greto che in alto si allarga in un'ampio ghiaione e, giunti alla base delle pareti della C. di Bortolusc, si piega a sin. fino a raggiungere il cadin sup. della valle, 1743 m (ore 2,30). Da questo punto si possono raggiungere per ghiaie senza difficoltà: a sin. la forc. q. 2000 fra la C. Pussa e q. 2072 (ore 0,45; vedi itin. preced.); al centro una stretta forcelletta, valico secondario con l'alto Cadin di Soraùs; a d. la spalla SE della C. di Bortolusc, da dove si può scendere in breve alla Forc. delle Pregoiarie (v. itin. B di C. di Bortolusc).

#### CIMA DI BORTOLUSC 2160 m.

A) **Dal Cadin delle Pregoiarie**, per Cresta Nord - Da q. 1626 del Cadin delle Pregoiarie, c. all'altezza del bivio per Forc. Cadinut (v. itin. A. di Forc. Pregoiarie), si piega a sin. e si risale il ripido pendio ghiaioso ed erboso che porta alla forcelletta fra C. di Bortolusc ed un caratteristico spuntoni, 1908 m (ore 1). Si sale per cresta, prima a d., poi deviando a sin., per fac. rocce ed una serie di cenge; dopo un primo tratto la cresta diventa ghiaiosa e meno ripida e porta direttam. in vetta (I; ore 2 dal Cadin delle Pregoiarie).

<sup>(1)</sup> La Cima è stata dedicata dai primi salitori alla memoria di un alpino ed alpinista di Maniago caduto in guerra.



C. di S. Francesco 2254 m, q. 2213, Monti Caserine Alte 2306 m e Caserine Basse 2255 m, versante Ovest  
dalla cima del M. Cornaget. Al centro, in basso, il Cadin di S. Francesco.

(fot. Trevisan)

**B) Da Forcella delle Pregioiane**, per parete Sud - Dalla forc., 1919 m (v. questa), si sale in direzione E per un ben marcato canalone ghiaioso (tracce di sent. salgono sulla spalla erbosa, 2084 m e scendono nell'alto Cadin di Bortolusc). Superata una cresta, c. 100 m prima di raggiungere la spalla sopra citata, la parete a sin. è solcata da uno stretto canale, strapiombante a sin., più articolato a d. Si sale sul fondo del canale e, dopo c. 100 m, si esce su terrazze ghiaiose e senza difficoltà si raggiunge la cresta e la vetta (II; ore 2).

**C) Da Forcella delle Pregioiane**, per parete Ovest - Dalla Forc. Pregioiane si attacca una ventina di metri più sotto, nel versante della V. Settimana, un largo cammino che sale ad un'ampia cengia 100 m sopra. Su per esso con qualche pass. delicato, alla cengia. Tagliata questa si sale arrampicando in diagonale verso d. per entrare in un canalone a diedro, formato dalla cima e una anticima a sin. Su per lo stesso che in alto si chiude a forte strapiombo. Lo si evita arrampicando per rocce delicate a sin., e poi su a d. ad una forcelletta sopra lo strapiombo, di dove inizia la fac. cresta della cima che scende verso la V. Settimana con una grande lastronata. Su ad un'anticima (om.) e poi per 200 m di fac. cresta alla vetta (ore 1 dalla Forc. Pregioiane).

**D) Discesa alla Forc. delle Pregioiane**, per la parete Sud (versante del Ciol di Pregioiane) - Dalla cima giù per 10 m verso E e poi per sfasciumi verso S e per cenge e non fac. salti giù ancora tendendo sempre a d. in direzione della Forc. Pregioiane. Giunti alquanto in basso su una cengia con magre erbe, si cala arrampicando per parete delicata, traversando poi per cornice orizzontale, con pass.

esposti e piccoli strapiombi, sempre a d. per entrare nel gran diedro che scende dall'alto e va giù fino alle ghiaie. Giù con qualche spaccata alla sua base e poi a d. per ghiaie alla Forc. Pregioiane (ore 1).

#### CIMA DELLA MEDA 2302 m.

**A) Da Forcella della Meda**, per Cresta Nord - Dalla forc., 2087 m (v. questa), si sale sul versante E per un pendio ghiaioso fino a raggiungere una cresta (om.). A sin. sale una rampa ripida e rocciosa; la si risale completam. fino a raggiungere la prima anticima della lunga cresta; mantenendosi quasi sempre sul crinale e superando qualche pass. un po' esposto, si raggiunge la vetta (II; ore 1,30).

**B) Da Cima Podestine**, per Cresta Ovest - Dalla cima (v. questa), si segue senza difficoltà la cresta, tenendosi in alcuni tratti sul versante settentr. (I; ore 0,40).

#### CIMA PODESTINE 2281 m.

**A) Da Val della Meda**, per versante Nord - Il Cadin della Meda (v. itin. A di Forc. della Meda) è dominato al centro da una cima che si stacca evidentissima dalla cresta C. della Meda - M. Cornaget. Dalla parte orient. del cadin, 1960 m, (grande masso strapiombante, ottimo per biv.) si sale per ghiaie in direzione della cima superando direttam. delle rocce molto articolate ed attraversate da terrazze ghiaiose. Giunti in cresta si raggiunge senza difficoltà la vetta per la cresta E (I e II; ore 1,30 dal cadin).

### MONTE CORNAGET 2323 m.

A) **Da Val della Meda**, per versante Nord - Dalla parte più occid. del Cadin della Meda, 2000 m c., (v. itin. A di Forc. della Meda) si sale per ripido pendio erboso e ghiaioso alla Forc. Savalon, 2140 m, fra il M. Cornaget e il Cimon delle Témie (ore 0,30). Dalla forc. si sale a sin. per fac. rocce per c. 50 m; qui inizia una spaccatura che sale attraversando obliquam. verso d. il pendio di rocce e placche. Si segue detta fessura lungo i bordi o sul fondo (caratteristico a metà percorso un grosso masso incastrato che forma una specie di ponte) fino in prossimità della vetta, che si raggiunge per cresta (I; ore 0,30 dalla forc.). Questo itin. è il più fac. e più sicuro soprattutto in caso di maltempo; si può salire però facilmente in vetta senza seguire un preciso itin.

B) **Dalla Fratta di Barbin**, per Cresta e parete Sud - Dalla cima della Fratta di Barbin, si scende per alcuni metri per cresta in direzione N. Un torrione di cresta viene aggirato ad O scendendo c. 20 m per ghiaie e risalendo quindi in una stretta forcelletta franosa. Si supera, da d. a sin., la ripida paretina sopra la forc. e ci si riporta in cresta, ora ghiaiosa, che si percorre agevolm. fino ad un altro torrione. Per evitarlo, si scende per ripide ghiaie sul versante E per c. 80 m. Quindi, aggirato uno spigolo, si sale per un canalone inclinato, il quale, senza difficoltà, riporta in cresta, ora più larga con dei piccoli spiazzi erbosi. La parete sovrastante viene salita direttam. per paretine e placchette, in direzione della cima, spostandosi leggerm. sulla d. ripetendo alla cresta percorsa. (II; ore 1,30 dalla cima della Fratta di Barbin).

### CIMON DELLE TÉMIE 2279 m.

A) **Da Val della Meda**, per Forc. delle Témie e Cresta Nord-Ovest - Dalla rot. della V. Settimana per l'itin. A di Forc. della Meda fino alla conca sottostante il Torr. della Meda e la parete del Cimon delle Témie, 1800 m (ore 3; acqua). Si piega a d. e si sale il canalone ghiaioso ed erboso fino alla Forc. delle Témie, fra C. delle Témie e C. Savalon, 2000 m (ore 0,40 dal sent. di V. della Meda). Si segue la cresta NO del monte e, senza itin. preciso (conviene tenersi un po' a sin. della cresta) si perviene sull'anticima; si scende per qualche metro ad una forcelletta e da questa in breve ci si porta in vetta (I; ore 1 dalla forc.).

### CIMA SAVALON 2132 m.

A) **Da Val della Meda**, per Forc. delle Témie e Cresta Sud - Dalla Forc. delle Témie (v. Cimon delle Témie) si sale aggirando sul versante O un torrione di cresta (II); seguono alcuni metri di cresta sottile ed orizz., quindi si sale un canale erboso e roccioso con qualche mugo tendendosi qualche metro a sin. della cresta. Si perviene così presso la vetta che si raggiunge senza difficoltà (I e II; ore 0,40 da Forc. delle Témie).

### LA FRATTA DI BARBIN 2228 m.

A) **Dal Ciol della Fratta**, per versante Est - Da Casera Podestine, 1015 m, s'imbocca il Ciol di Soraùs che si risale per c. 30 min. (tracce di sent.). Si piega quindi a sin. e si sale sul fondo il Ciol della Fratta; per evitare la boscaglia, conviene salire arrampicando sui massi nel fondo del canalone, che si interna sempre più fra le pareti del M. Cornaget e della C. della Meda a d. e della Fratta di Barbin a sin. Superato sulla d. uno sperone con mughi per evitare una strozzatura verticale del canalone, si lascia a sin. un pendio inclinato e ghiaioso che sale verso la cresta E della cima. Dopo un campo detritico si prosegue ancora sul fondo del canalone, ora molto stretto, roccioso con il fondo ingombro di grandi massi. Quando il canalone piega a d. sotto le pareti del M. Cornaget (probabilmente il pass. è possibile anche direttam.) si sale a sin. per una larga e ripida spalla ghiaiosa venata d'erba. Giunti sulla cresta E, si traversa a S e

per erba, ghiaie e fac. rocce si raggiunge in breve la vetta (I; ore 4,30).

B) **Da Casera Podestine**, per parete Sud-Est - Dalla casera, 1015 m, si risale il Ciol della Prendera prima per tracce di sent., poi sul fondo fin quando esso è facilmente praticabile (grandi massi, 1100 m). Si abbandona il Ciol e si risale a d. un ripido costone erboso fino alla base di un gradino roccioso che si supera per un canalone nel punto più alto, aggirando a d. uno spigolo. Si segue ora una cresta erbosa fino alla grande cengia verde che fascia tutta la parete S. L'attacco è alla base di un colatoio, sulla verticale della cima (om.; ore 3). Si risale il colatoio fino sotto ad una parete gialla: traversando per cengia verso d., si raggiunge un'evidente serie di camini e di fessure che si superano dapprima verso d. e quindi verso sin. fin sotto ad un'altra parete gialla. 15 m a d. si trova un cammino che si risale completam., si evita uno strapiombo aggirandolo sulla d. e quindi per gradoni, obbligando a sin. si perviene ad un altro cammino con masso incastrato. Si sale il cammino, si passa sotto il masso e quindi si supera la parete a d. della fessura alla quale fa capo il cammino. Per una fessuretta si supera uno strapiombo e con divertente arrampicata si perviene ad un cengione detritico che si risale, obbligando a sin., fino in cima (II e III; ore 3,30 dall'attacco).

### CIMA CIOL DI SASS 2072 m.

A) **Dal Ciol di Sass**, per versante Nord-Ovest - Dalla rot. della V. Settimana per l'itin. A di Forc. Ciol di Sass fino alla baracca dei boscaioli, 1400 m c. Si sale qualche metro verso d., si imbocca un sentierino che scalca un crestone roccioso coperto di mughi che scende dalla C. Ciol di Sass (qualche metro esposto) e si giunge in un vallone dominato a d. dalle pareti verticali gialle e grigie dello Spiz di V. Piovin. Il sent. scende qualche metro, attraversa il vallone e quindi risale ad una forcelletta di mughi oltre la quale discende in V. Piovin (ore 0,45). Si abbandona il sent. e si risale il vallone prima per erba, poi per rocce e ghiaie, tenendosi sulla d., sotto le pareti dello Spiz. Alla fine del vallone si passa sotto le rocce di un torrione di cresta e, dopo aver superato una fascia di pini mughi, si raggiunge la cresta N della C. Ciol di Sass alla sin. del torrione. Si prosegue per cresta, prima erbosa, poi a placche, fino in vetta (I; ore 2,30 dal Ciol di Sass; 4,30 dalla strada della V. Settimana).

B) **Da Val Piovin**, per versante Nord-Ovest - Dalla rot. della V. Settimana per l'itin. A di Forc. di V. Piovin fino a q. 1500 c. Si abbandona il sent., si piega a sin. e per le ghiaie sotto le pareti verticali dello Spiz di V. Piovin si raggiunge la cresta NO della C. Ciol di Sass a q. 1800 c. Di qui in vetta come per l'itin. A (I; ore 2,30 dalla V. Piovin; 4,30 dalla strada di V. Settimana).

### MONTE BURLATON 2121 m.

A) **Da Forcella del Cuel**, per versante Nord. Da Forc. del Cuel, 1921 m, (v. questa), si sale per ripido prato piegando leggerm. verso sin. fino ad arrivare in cresta; si raggiunge la vetta per un breve ma ripidissimo ed esposto pendio erboso sulla sin. (I; ore 1). Interessante è pure raggiungere per cresta erbosa e rocciosa, senza difficoltà, il torrione q. 2105, a picco per 150 m sulla Forc. del Pedole.

### VETTA FORNEZZE 2110 m.

A) **Da Val Senons**, per versante Ovest - Dalla Casera Senons (v. itin. A di Forc. del Cuel) si segue in direzione N l'ottimo sent. che sale per bosco alla Forc. Nartáis (fra Vetta Fornezza e C. Nartáis) salendo sulla d. del torr. V. delle Medate (per chi proviene dalla Pussa, il sent. può essere raggiunto senza passare per la Casera Senons, risalendo il greto del torr. V. delle Medate e tenendosi sempre sulla d.). All'altezza delle rocce più basse (ore 1 dalla Casera), si lascia il sent. e si traversa

a sin. per bosco (tracce di sent.), si oltrepassano due greti, si aggira per una cengia ghiaiosa uno spuntone, si supera una conca (acqua) e, per terreno detritico, si raggiunge un costone boscoso a sin. della V. delle Medate. Per tracce di sent. si traversa in leggera salita verso sin. fino a raggiungere un promontorio boscoso. Ora il sent. sale ripido fra i mughi, prima ben evidente, poi completam. cancellato dalla vegetazione; giunti ad un ben visibile om. fra i mughi, conviene salire diritti per un canalino roccioso fino a ritrovare il sent. che porta ad una conca ghiaiosa circondata da alte erbe (ore 2,30 dalla casera). La conca è sovrastata da una parete strapiombante gialla e nera; sotto una rampa che sale da sin. verso d. e che si risale per ghiaie ed erba lasciando a sin. gli strapiombi (ottimo riparo). Si raggiunge un prato e, senza attraversarlo, si sale a sin. un canalino ghiaioso fino a raggiungere una forcelletta della cresta, 1987 m (ore 3,30 dalla casera). Per tracce di sent. si risale il pendio in direzione SE ed in breve si raggiunge la vetta (I; ore 4 dalla casera: 5 dalla Pussa).

B) **Da Forni di Sotto**, per versante Nord - Dalla forc., 1820 m, fra M. Chiarescons e Col della Valle (v. itin. B di M. Chiarescons) si scende nell'alto cadino ghiaioso compreso fra M. Chiarescons, Vetta Fornezze e Cengle Fornezze (il cadin può essere raggiunto anche risalendo dalla V. Poschiedea, il Canal di Mezzo ed il Rio della Valle). Dalla conca si può raggiungere direttam. la Vetta Fornezze o Cengle Fornezze salendo in direzione delle cime senza un preciso itin. (fac.; ore 1,30 dal cadin; 5,30 da Forni).

#### MONTE CHIARESCONS 2168 m.

A) **Dalla Pussa**, per versante Ovest - Dalla Pussa fino ai rud. di Casera Libertan, 1540 m, (ore 2; v. itin. A di Forc. Lareseit). Si supera senza difficoltà la fascia di pini mughi sovrastante la conca prativa, seguendo alcuni stretti greti di torrentelli e dirigendosi verso la cresta a sin. della cima. Giunti alla base delle rocce, si piega a d. e si risale l'ampio pendio erboso e ghiaioso con alcuni enormi blocchi, fino a raggiungere la forc. q. 2000, a S del M. Chiarescons, fra la cima principale e la q. 2087 (ore 1,30 dalla casera; dalla forc. scende un ripidissimo canalone in direzione della Casera Senons). Dalla forc. si aggira sulla sin. il torrione che la sovrasta a N e si sale per un canalone dapprima franco, poi roccioso (conviene tenersi sulla d.). Il canalone termina in una forcelletta con numerosi blocchi incatenati; c. 20 m sotto la forcelletta si sale a sin. per una cengia inclinata in direzione di un secondo canale, chiuso in alto da un enorme masso incatenato. Per fac. rocce e ghiaie si giunge poco sotto il masso, lo si aggira salendo per le ripide ma molto ben articolate rocce di sin. (II) e si rientra nel canalone che si segue fino alla forc. Si traversa verso d. per c. 30 m lungo un'esile cengia molto esposta, si aggira uno spigolo (II; esposto) e per rocce molto articolate anche se un po' friabili si raggiunge in breve la vetta (I e II; ore 1 dalla forc. q. 2000; 4,30 dalla Pussa).

B) **Da Forni di Sotto**, per versante Nord - Si segue la V. Poschiedea fino alla confluenza della V. di Rio Chiarescons, 1026 m (ore 2; v. itin. B di Forc. Lareseit), che si risale in direzione S per tracce di sent. fino a portarsi sotto le rocce della cima principale. Si piega leggerm. a sin. e si raggiunge la forc., 1820 m, fra M. Chiarescons e Col della Valle (ore 2,30 dalla V. Poschiedea). Dalla

forc. si sale senza difficoltà alla vetta per ripido terreno erboso e ghiaioso, evitando alcuni salti di roccia e zone di mughi (fac.; ore 1 dalla forc.; 5,30 da Forni di Sotto).

#### MONTE DOSAIP 2062 m.

A) **Dalla Forcella di Caserata**, per versante Nord - Dalla forc., 1506 m (v. questa), si sale in direzione S per buon sent. prima fra radici larici, poi per pascoli aperti, fino ai ruderi della Casera Dosáip, 1743 m (ore 0,45) e, per tracce di sent. si giunge in breve sul bordo settentr. del Cadin di Dosáip. Per prato si traversa in quota sulla sin. aggirando il profondo ed incassato vallone e per ripido pendio di erba e ghiaie si raggiunge la cresta immediatam. sotto la vetta (fac.; ore 1,45 dalla forc.). Dal bordo del Cadin di Dosáip si può anche raggiungere la cresta NO (Cresta di Pu) ed arrivare in vetta sempre per cresta con un itin. più vario e panoramico, anche se più lungo (qualche contropendenza) e più impegnativo (I; ore 2).

#### MONTE FRASCOLA 1961 m.

A) **Da Tramonti di Sopra**, per la Val Viellia. Si abbandona la carrozzabile che sale alla Forca di M. Rest in località Maleon, 454 m (c. 1 km da Tramonti), immediatam. dopo il ponte sul Torr. Crognal e si segue un buon sent. che sale ripido passando sulla sin. di M. Rovin. Si prosegue in quota per c. 20 min. in direzione N, poi si piega ad O e si sale costeggiando alti a mezza costa il Torr. Viellia. Dall'altezza delle Stalle Velleal, 700 m, il sent. è tracciato nelle immediate vicinanze del greto del torr. (spanda d. orogr.) e risale la valle fino all'ampio cadin terminale, 1220 m (ore 3,30; sulla d. scende da Forc. Múgnol il sent. proveniente dalla Forca di M. Rest; v. itin. B-1). Le tracce del sent. sono ora meno evidenti; si risale il fondo della valle, qui più ripido ma sempre aperto e fac., puntando alla Forc. del Bech, 1854 m, (ore 5; qui si congiunge con l'itin. B-2). Senza raggiungere la forc., si aggira a sin. la testata della valle fino a raggiungere la cresta immediatam. ad O della cima principale (panorama sulla conca di Tramonti) e si sale la vetta per le fac. rocce della cresta O (fac.; ore 5,30 da Tramonti).

B) **Dalla Forca di M. Rest**, per il Monte Costa di Paladin e Forcella Múgnol - Si imbocca il sent. che inizia pochi metri oltre il valico, 1060 m, e lo si segue in mezzo a fitto bosco, tagliando con modica pendenza a mezza costa tutto il versante settentr. di M. Costa di Paladin. Superato sempre in quota il costone boscoso a N della cima principale, il sent. sale in direzione SO a Forc. Múgnol, 1552 m, (ore 2,30); da questo punto si possono seguire due itinerari:

1) si piega verso sin. passando accanto alla Casera Múgnol, 1462 m, (in muratura; buone condizioni) e si scende sul fondo della V. Viellia a raggiungere l'itin. A a q. 1240 (v. questo; ore 0,30 dalla forc.);

2) si scende pochi metri sulla d. e si taglia prima orizzontalm., poi in leggera costante salita, il ripido pendio sotto le rocce del M. Tamaruz, fino ad arrivare all'estremità occid. della valle immediatam. sotto la Forc. del Bech (ore 1,30 dalla Forc. Múgnol; 4 dalla Forca di M. Rest; itin. più breve del preced. ma faticoso e senza alcuna traccia di sent.). Di qui alla vetta seguendo l'itin. A (fac.; ore 4,30).